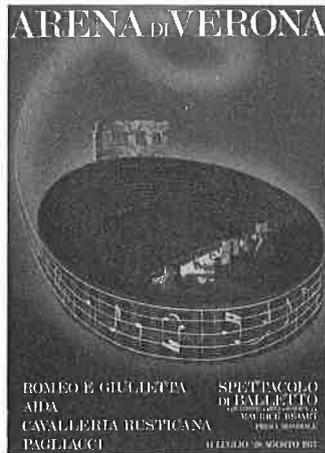


## SOMMARIO

Estate musicale 1977: una guida ai più importanti Festival italiani e stranieri. L'accento cade in particolare sulla stagione dell'Arena di Verona, con il programma completo degli spettacoli ed una breve retrospettiva storica di questa classica manifestazione estiva.



Georges Prêtre ha diretto in questa stagione scaligera «Bohème», «Faust» e «Pelléas et Mélisande». Abbiamo avvicinato il maestro francese durante le prove di quest'ultima opera. Ne è nata un'intervista vivace e «diretta».



- 48 Mare nostrum
- 51 Arena '77
- 52 Giovanni Zenatello
- 54 Le interviste di «Musica»: Georges Prêtre
- 59 Clara Haskil: la tasticra della solitudine
- 63 Petre Munteanu ricorda Clara Haskil
- 65 Discografia di Clara Haskil
- 68 Musica d'estate in Italia
- 69 Musica d'estate all'estero
- 70 Badini nuovo Sovrintendente alla Scala
- 71 Libri/Recensioni
- 72 Mario Morini: un inedito Mascagni-Mahler
- 76 Il disco storico: Nadia Boulanger
- 78 Compositori in celluloido (prima parte)
- 81 Musica contemporanea (2)
- 82 Corrispondenze dall'estero: Mosca, New York, Varsavia
- 85 Dischi/Recensioni

Foto di:  
Roger Hauert, Erio Piccagliani, Cineteca Italiana, Archivio Contini, Archivio Redazionale «MUSICA».

Redazione:  
Umberto Masini (direttore responsabile), Michele Chiadò, Gianluigi Clerici, Angelo Foletto, Michele Selvini, Ewa Strumpf, Giancarla Vergani.

Collaboratori:  
Riccardo Bianchini, Sergio Castagnino, Marco Contini, Aldo Damioli, Arne Dörumsgaard, Paolo Fenoglio, Walter Gürtelschmied, Jacek Kluza, Mario Morini, Dario Nutini, Flavia Oppizzi, Jeff Rainer, Valery Sergeev, Mario Vicentini, Jared Weinberger.

Grafica: Ettore Proserpio

La monografia di questo numero è dedicata ad una grande pianista: Clara Haskil. Il saggio di Umberto Masini e Jared Weinberger traccia un profilo biografico dell'artista rumena e fornisce alcune considerazioni critiche sul suo stile interpretativo.

Il lavoro è completato da una ricca documentazione fotografica (numerose foto inedite), dalla discografia completa, pubblicata per la prima volta, e da un ricordo dell'artista redatto per MUSICA da Petre Munteanu.



La simultanea apparizione di due documenti inediti che gettano nuova luce sui rapporti artistici intercorsi tra Pietro Mascagni e Gustav Mahler ha offerto a Mario Morini lo spunto per un saggio assai documentato che conferma i profondi legami fra i due musicisti. I due documenti, una fotografia ed una lettera, vengono presentati da MUSICA in esatto fac-simile.



Direzione, amministrazione pubblicità:  
Via Ampère, 60 - 20131 Milano  
Tel. 730747 - 2367615

Editore: Edizioni Diapason Milano  
Iscrizione C.C.I.A.A. n. 953482  
Via Ampère, 60 - 20131 Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 132 del 29 Marzo 1977

Stampa: Barbieristampa srl  
Via S. Rocco, 6 - 20135 Milano

Diffusione in librerie:  
ISAT casella postale 4069 - Milano

### NEL PROSSIMO NUMERO:

Intervista con Krzysztof Penderecki - L'arte di Titta Ruffo - James Levine - Herbert von Karajan parla della sua nuova edizione discografica delle sinfonie di Beethoven - Il cinema musicale di Ken Russell - Il centenario wagneriano in disco.

## MARE NOSTRUM

Tutte le volte che in Italia si parla di musica, agganciandola al più vasto contesto della cultura in generale, si finisce inevitabilmente col parlar di scuola. Si comincia con lo stigmatizzare l'assenza della pratica musicale dai programmi delle scuole preparatorie e si finisce con i licei e il nessun spazio in essi dedicato alla storia della musica. Affermazioni sacrosante, che rispecchiano la nessuna incidenza che la cultura musicale ha nel nostro paese, dove all'uomo di cultura, che vanamente chiederebbe venia ove mancasse di conoscere l'autore dell'« Essere o non essere », è tranquillamente consentito di ignorare la provenienza ed autore del « ta-ta-ta-taa » introduttivo della Quinta. Ciò premesso resta sinceramente da domandarsi che cosa potrebbe fare la scuola, così com'è oggi.

Può essere efficace l'insegnamento di una scuola su cui pesa, e non da oggi, il più negativo dei giudizi? Quello di rendere arida ogni materia d'insegnamento, devitalizzando ogni curiosità intellettuale. Affermazione non esente dall'iperbole polemica (si tratterebbe d'un sortilegio di Mida in contrappasso), ma che, nell'accezione con cui spesso la si ode, sa più di rassegnata constatazione. Tutto ciò che la scuola tocca, muore. Dalla letteratura all'arte figurativa il risultato della mediazione scolastica è quello di stendere su tutto un velo di polvere.

Archiviati Alessandro Manzoni e Piero della Francesca come campioni d'insulsaggine, l'ex-studente che torna (se torna) a riaccostarsi al libro e alla pittura, lo fa per la strada di, che so, un Hemingway e di un Paul Klee. Artisti non sfiorati dalla scuola, che, senza voler dire che conservano qualcosa di proibito o di avanguardia, perlomeno rappresentano una scelta libera, quella non istituzionalità che manca alla scuola. La quale, come ognuno ben sa, lungi dal limitarsi a fornire metodologie impone anche i contenuti.

Si può misurare in tutta la sua portata il fenomeno meditando certe osservazioni di Ivan Illich. In « Descolarizzare la società » (Mondadori), Illich osserva che le persone in possesso di un titolo di studio, « se sollecitate a precisare come hanno acquisito ciò che sanno e apprezzano, sono pronte ad ammetterlo di averlo imparato più fuori che dentro la scuola. La loro conoscenza dei fatti, la loro idea della vita o del lavoro derivano da un'amicizia o da un amore, da ciò che hanno visto alla televisione o hanno letto, dagli esempi dei loro coetanei o dallo stimolo di un incontro ca-

suale ». A parere di Illich, « l'alternativa alla dipendenza dalle scuole non è dunque lo stanziamento di fondi pubblici per qualche nuovo congegno che "faccia" imparare, ma la creazione di un nuovo tipo di rapporto educativo tra l'uomo e il suo ambiente ». Qui risiede in nuce, il suo progetto di « descolarizzazione »: che non significa, soltanto e semplicemente, abolire la scuola, ma « descolarizzare » la cultura.

Chi concorda, anche solo parzialmente, con le tesi di Illich, deve ringraziare il cielo dell'estraneità della storia della musica ai piani di studio della media superiore e inferiore: lieto che all'Inno alla Gioia della Corale di Beethoven sia evitata l'umiliazione d'esser mandato a memoria e recitato a pappagallo come la Cavallina Storna, e allo studente risparmiata l'ennesima razione di noia. Quella noia che, aggiunta al pregiudizio d'anacronismo imperante, farebbe definitivamente della musica colta, per il giovane, un ambito da cui scampare come dalla purga un bambino. Meglio allora che l'incontro con Beethoven avvenga per caso: le occasioni non mancano. Sarà la radio, o un disco, o il mangianastri d'un amico, poco importa. Comunque e ovunque abbia luogo, saran cento le probabilità in più che scatti la scintilla della curiosità e che l'incontro possa essere a qualche titolo fecondo.

Se accostarsi alla storia della musica da autodidatti comporta i difetti di approssimazione che ognuno intuisce, possiede in compenso il pregio di quel senso di scoperta ch'è un'esperienza intellettuale senza prezzo. Ignorata dalla scuola la musica offre al ginnasiale l'occasione di affascinanti, magari balzani, agganci critici. Lo stimolo a scoprire personali identità poetiche: tra Vivaldi e i Tiepolo, tra Debussy e Seraut, tra Mahler e Kafka.

C'è da dare un perchè a tante cose: scoprire il senso dell'esser coetanee, e insieme antitetiche, di due opere quali il « Rosenkavalier » e il « Pierrot lunaire », e tanti altri interrogativi.

La musica è insomma un enorme settore del sapere da esplorare, un mare su cui avventurarsi fortunatamente: con bussole magari implausibili ma senz'altro da preferire ai « diktat » d'un ufficiale di rotta scolastica. Un mare cui guardare con il compiacimento del romano antico che, affacciato dalla Trinacria al Mediterraneo, riempiti i polmoni d'aria salmastra, poteva borbottar soddisfatto tra sè: Mare nostrum.

## ABBONATEVI

Il miglior modo di ricevere « MUSICA » è abbonarsi. L'abbonamento annuale alla rivista costa L. 6000 che possono essere inviate alla redazione utilizzando un assegno bancario, vaglia postale, oppure tramite versamento sul conto corrente postale n. 10581205.

Scrivere chiaramente il proprio indirizzo e specificare da quale numero si intende far decorrere l'abbonamento.

Foreign annual subscription (6 issues)

Europe \$ 10

Overseas \$ 20 (Air Mail Delivery)

Intestare a:

MUSICA  
Via Ampère, 60  
20131 - Milano